

■ **DOCUMENTO:**

Stati Generali del Patto per lo sviluppo
Regione Lombardia 27 ottobre 2014

Milano, 27 ottobre 2014

Prot. n. 2319/14

I Comuni Lombardi in questi anni sono stati chiamati a contribuire in modo pesante al risanamento della finanza pubblica.

In particolare i Comuni lombardi hanno contribuito per oltre due miliardi tra obiettivi di Patto di Stabilità Interno e tagli, mentre a livello nazionale il contributo dei Comuni è stato superiore ai 16 miliardi.

A questi si aggiungono i pesanti tagli che sono stati fatti sui fondi per le politiche sociali cui i Comuni hanno risposto con risorse proprie.

A questo si aggiungono le manovre che sono intervenute pesantemente sull'organizzazione e l'autonomia di scelta delle amministrazioni locali e una serie di norme contraddittorie sulla tassazione locale, a partire da TASI e IMU, di cui i Comuni sono stati vittime al pari di cittadini ed imprese.

L'aumento della fiscalità locale, sia sui servizi che sugli immobili, è inferiore a quanto è stato tolto ai Comuni e va ricordato che l'IMU sugli immobili produttivi è riservata allo Stato. I Comuni sono i primi a chiedere sia una razionalizzazione e semplificazione della tassazione sugli immobili, sia che il suo gettito sia destinato esclusivamente ai Comuni togliendo in cambio ogni forma di trasferimento da parte dello Stato.

Nonostante questa situazione i Comuni sono riusciti a garantire servizi per famiglie e persone, ad effettuare investimenti, anche se questi sono crollati del 30% rispetto al 2010.

Sul fronte dei costi della politica i Comuni hanno contribuito con una riduzione del 20% dei consiglieri comunali, una riduzione delle indennità degli amministratori locali ed è bene ricordare che non vi è alcun vitalizio riconosciuto ad alcun amministratore locale. Inoltre sono avviate le forme obbligatorie di gestione associata per produrre maggiore efficacia ed efficienza dei servizi.

La proposta di legge di stabilità avanzata dal Governo per il 2015 impone un ulteriore taglio ai Comuni di 1,5 miliardi che si somma agli effetti delle manovre passate rendendo impossibile garantire i servizi e la semplice manutenzione alle città.

Sono presenti altre norme sulla contabilità pubblica che ridurranno la spesa dei Comuni per circa 3 miliardi annullando così l'effetto di allentamento del patto di stabilità pure voluto dal Governo e presente nella legge di stabilità.

Inoltre c'è il rischio concreto che sui Comuni si scarichino i tagli imposti ad altri livelli istituzionali a partire dalle Regioni penalizzando politiche sociali e trasporto pubblico locale.

I tagli di oltre 1 miliardo imposto alle nuove Province e Città Metropolitane impediranno di fatto di poter fare alcunchè.

I Comuni condividono lo spirito della legge di stabilità proposta che vuole aprire una stagione di investimenti e di crescita e che presenta parti positive come quelle relative alla riorganizzazione delle società partecipate

Proprio per questo non sono coerenti ed accettabili le misure proposte sui Comuni e che abbiamo il dovere di denunciare.

Se le misure proposte passassero come sono oggi i Comuni non riuscirebbero più a garantire investimenti e manutenzione delle città e dei paesi e gli stessi servizi alle persone.

Non sarebbe serio chiedere ai Comuni di continuare ad effettuare investimenti e garantire servizi da parte di soggetti e categorie che oggi approvano i tagli contenuti nella manovra non volendo considerare le loro conseguenze sulla vita quotidiana di tutti.

I Comuni sono come sempre disponibili a partecipare allo sforzo di risanamento e di crescita del Paese purchè siano salvaguardati i servizi ai cittadini e i Comuni non siano costretti a chiedere nuove tasse ed imposte ai cittadini.

I Comuni chiedono sia loro garantita e riconosciuta l'autonomia organizzativa in modo che siano lasciati responsabili di raggiungere gli obiettivi di finanza pubblica per contribuire al risanamento e alla crescita del Paese.

Solo investendo sul tessuto delle autonomie locali e sul senso di responsabilità degli amministratori locali il Paese può ritrovare energie per la crescita.